

MUSICA  
FONDAZIONE  
INSIEME

dicembre 2019/febbraio 2020

*Emozioni d'inverno  
col pianoforte di  
Mehldau e Matsuev*

*Due grandi debutti:  
la Camerata Salzburg  
e l'ensemble della  
Royal Concertgebouw  
Orchestra Amsterdam*

**Avi Avital a Bologna**  
*il mandolino diventa una star*



# I CONCERTI dicembre 2019 / febbraio 2020

Lunedì 2 dicembre 2019

TEATRO AUDITORIUM MANZONI ore 20.30

**BRAD MEHLDAU** .....pianoforte

*Modern Classic*

Il concerto fa parte degli abbonamenti: "I Concerti 2019/20" e "Musica per le Scuole"

Lunedì 9 dicembre 2019

TEATRO AUDITORIUM MANZONI ore 20.30

**GABRIELE PIERANUNZI** .....violino

**FABRIZIO FALASCA** .....violino

**FRANCESCO FIORE** .....viola

**GIOVANNI GNOCCHI** .....violoncello

**ANDREA BACCHETTI** .....pianoforte

*Mozart, Schubert*

Il concerto fa parte degli abbonamenti:

"I Concerti 2019/20" e "Invito alla Musica" – per i Comuni della Città Metropolitana di Bologna

Informiamo il gentile pubblico che, per un problema organizzativo del West-Eastern Divan Ensemble, il suo concerto è stato rimandato alla prossima Stagione 2020/21.  
Musica Insieme ringrazia la Camerata RCO per aver accolto l'invito a partecipare a *I Concerti 2019/20*.

Lunedì 13 gennaio 2020

TEATRO AUDITORIUM MANZONI ore 20.30

**CAMERATA RCO**

**ROYAL CONCERTGEBOUW ORCHESTRA AMSTERDAM**

*Dvořák, Schubert*

Il concerto fa parte degli abbonamenti:

"I Concerti 2019/20" e "Invito alla Musica" – per i Comuni della Città Metropolitana di Bologna

Lunedì 27 gennaio 2020

TEATRO AUDITORIUM MANZONI ore 20.30

**ARCHI DI SANTA CECILIA**

**AVI AVITAL** .....mandolino

**LUIGI PIOVANO** .....direttore

*Vivaldi, Bach, Respighi, Rota*

Il concerto fa parte degli abbonamenti:

"I Concerti 2019/20" e "Invito alla Musica" – per i Comuni della Città Metropolitana di Bologna

Lunedì 10 febbraio 2020

TEATRO AUDITORIUM MANZONI ore 20.30

**CAMERATA SALZBURG**

**VIVIANE HAGNER** .....violino

**GREGORY AHSS** .....maestro concertatore

*Schubert, Mozart, Haydn*

Il concerto fa parte degli abbonamenti: "I Concerti 2019/20" e "Musica per le Scuole"

Lunedì 24 febbraio 2020

TEATRO AUDITORIUM MANZONI ore 20.30

**DENIS MATSUEV** .....pianoforte

*Čajkovskij, Rachmaninov, Prokof'ev*

Il concerto fa parte degli abbonamenti:

"I Concerti 2019/20" e "Invito alla Musica" – per i Comuni della Città Metropolitana di Bologna

Per ulteriori informazioni rivolgersi alla Segreteria di Musica Insieme:  
Galleria Cavour, 2 - 40124 Bologna - tel. 051.271932 - fax 051.279278  
info@musicainsiemebologna.it - www.musicainsiemebologna.it - App MusicalInsieme





Gabriele Pieranunzi

# I FANTASTICI *cinque*

*Salutiamo le festività natalizie con un tributo a Mozart, interpretato da cinque straordinari solisti italiani, appositamente riuniti da Musica Insieme di Mariateresa Storino*

**A**l termine tedesco *spielen* si assegnano due accezioni (giocare e suonare), in un'ambiguità che si risolve solo grazie al contesto in cui esso è inserito. Ad una parte del catalogo delle opere di Mozart il termine potrebbe applicarsi indistintamente, senza la necessità di optare per l'una o l'altra, dato il diffuso spirito leg-

gero che pervade (almeno in superficie) parte della sua produzione; ma, anche in questi contesti, l'uso indefinito potrebbe compromettere la reale comprensione del suo lascito. A distanza di più di duecento anni dalla morte di Mozart, il processo di svelamento del mistero dell'immortalità della sua opera è ancora in corso. *L'enfant*

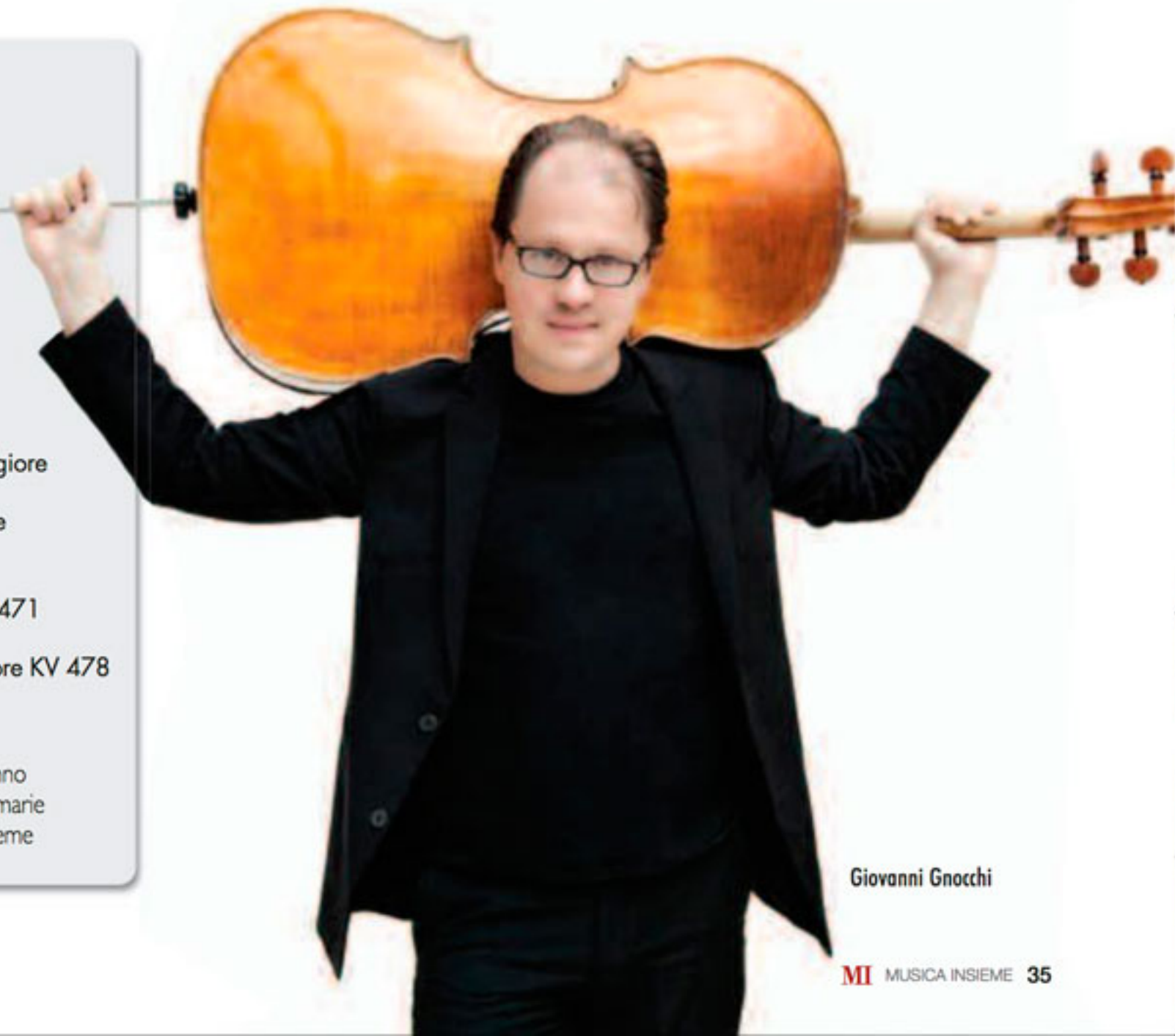
**LUNEDÌ 9 DICEMBRE 2019 ORE 20.30**  
**TEATRO AUDITORIUM MANZONI**

**GABRIELE PIERANUNZI** violino  
**FABRIZIO FALASCA** violino  
**FRANCESCO FIORE** viola  
**GIOVANNI GNOCCHI** violoncello  
**ANDREA BACCHETTI** pianoforte

- ▶ **Wolfgang Amadeus Mozart**  
Quartetto con pianoforte n. 2  
in mi bemolle maggiore KV 493  
Concerto per pianoforte n. 8 in do maggiore  
KV 246 – *Lützow-Konzert*  
(Trascrizione per quintetto con pianoforte  
di Ignaz Lachner)
- ▶ **Franz Schubert**  
Trio per archi in si bemolle maggiore D 471
- ▶ **Wolfgang Amadeus Mozart**  
Quartetto con pianoforte n. 1 in sol minore KV 478

#### **CHE MUSICA, RAGAZZI! – III edizione**

Il 9 dicembre alle ore 10.30 gli Artisti incontreranno all'Auditorium Manzoni gli alunni delle scuole primarie e medie. Per informazioni rivolgersi a Musica Insieme



Giovanni Gnocchi





*prodige* incanta con le sue prodezze da virtuoso, compone a misura della nuova classe di dilettanti, esplora il regno delle tenebre: una molteplicità di realizzazioni in cui prende corpo quanto il compositore aveva assimilato da predecessori e contemporanei, gettando le basi per il futuro. Al-

cune sue composizioni nascono su commissione, altre da una spinta interiore, altre ancora da situazioni contingenti (leggi: guadagnare denaro). L'origine spesso ne definisce le coordinate linguistiche ma, altrettanto spesso, lo spirito creativo varca i confini stabiliti dalla destinazione della sua opera. È questo il caso dei due Quartetti con pianoforte KV 478 e KV 493, un genere che conoscerà una certa fioritura nel corso del XIX secolo, ma che nel secondo Settecento appariva ancora un organico piuttosto singolare. Nel 1785 Mozart stipula un contratto con l'editore viennese Franz Anton Hoffmeister per tre quartetti con pianoforte. Il 16 ottobre 1785 il Quartetto KV 478, primo della serie dei tre, è pronto per la pubblicazione. L'insuccesso editoriale, dovuto alla complessità del brano, determina la rescissione del contratto con Hoffmeister; il successivo secondo quartetto, composto nel giugno del 1786, sarà pubblicato da Artaria; il terzo quartetto non vedrà mai la luce. In entrambe le composizioni Mozart ignora le richieste del mercato editoriale, che si rivolgeva ad un pubblico le cui abilità tecniche erano abbastanza limitate. Non si tratta comunque solo di un problema di "destrezza manuale"; il contenuto musicale e la gestione della forma oltrepassano il confine della musica destinata ai dilettanti per assumere i tratti specifici della musica da camera seria, ossia del quartetto per archi. D'altro canto è proprio nel 1785 che

## I PROTAGONISTI

**Gabriele Pieranunzi** è ospite regolare di sale come l'Accademia di Santa Cecilia, la Wigmore Hall di Londra e il Teatro Coliseum di Buenos Aires. Dal 2004, con incarico conferitogli per chiara fama, è primo violino di spalla dell'Orchestra del Teatro di San Carlo di Napoli. Il violinista **Fabrizio Falasca**, spalla della Philharmonia Orchestra, si è formato come Pieranunzi con Salvatore Accardo presso l'Accademia "Stauffer" di Cremona, per perfezionarsi al Mozarteum di Salisburgo e alla Royal Academy of Music di Londra. **Francesco Fiore**, appassionato camerista a fianco di grandi solisti come Pappano, Canino e Meneses, è stato prima viola delle principali compagnie italiane, dall'Orchestra del Teatro dell'Opera di Roma all'Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia. Il violoncellista **Giovanni Gnocchi**, dopo il debutto al fianco di Yo-Yo Ma, si è esibito insieme a Kavakos, Gringolts, Lonquich e Brunello. **Andrea Bacchetti** è uno dei più interessanti pianisti italiani, apprezzato per la costante ricerca tecnica e sonora e per le scelte di repertorio originali e profondamente meditate.







Mozart termina la serie dei Quartetti dedicati ad Haydn, compone i celebri Concerti per pianoforte e orchestra KV 466 e KV 467 e la Fantasia in do minore KV 475, oltre a scrivere musica massonica. Quanto sperimenta nelle opere coeve ricade nel Quartetto KV 478, così come nel KV 493 la recente esperienza delle *Nozze di Figaro* accentua la tensione drammaturgica insita nella forma. Articolati in tre movimenti, con un primo tempo *Allegro* in forma-sonata, un secondo movimento lirico e un terzo in forma di rondò (*Allegro moderato* nel KV 478, *Allegretto* nel KV 493), entrambi i Quartetti non «si sostenevano con un'esecuzione mediocre». Lo spirito di conversazione dotta del primo movimento, la ricercata scrittura degli archi e la fine decorazione del pianoforte del secondo, instaurano un dialogo elegantemente costruito sullo stile della sintassi musicale settecentesca ma con un'intrinseca tensione (nel *Larghetto* del KV 493 le sospensioni del discorso e le fratture si manifestano apertamente) che trova scioglimento solo nell'ultimo movimento, sempre tinteggiato tuttavia da sfumature drammatiche.

In linea con le richieste di un dilettante è invece, almeno all'apparenza, il Concerto per pianoforte e orchestra KV 246, composto nell'aprile 1776 per la contessa Antonia Lützow, moglie del comandante della fortezza di Salisburgo nonché allieva di Leopold Mozart. Il pianismo di questo concerto richiede comunque una certa abilità tecnica; Mozart lo ritenne adatto all'insegnamento e

proprio a Mannheim lo utilizzerà per la formazione della sua allieva Thérèse Pierron. Il genere del concerto è una costante significativa nell'arco creativo di Mozart. Nella produzione giovanile, in cui rientra il KV 246, il tessuto orchestrale risente dell'influsso della tradizione londinese di Johann Christian Bach per la maggiore evidenza data al solista rispetto al ruolo di sostegno dell'orchestra; una tipologia di scrittura che consente un efficace adattamento per quintetto con pianoforte (Lachner trascrisse diversi concerti di Mozart per questo organico). Ben diverso sarà l'intreccio tra *solo* e *tutti* nei celebri concerti della "maturità" (KV 466 e KV 488, per citarne alcuni), in cui si spiega la lezione della musica da camera e dell'opera: il concerto diventa teatro dell'udito.

Prova giovanile è anche il Trio per archi D 471 (1816) di Franz Schubert. Costituito da due movimenti, di cui solo il primo è completo, il Trio rimase silenzioso fra tanti frammenti e schizzi musicali fino al 16 dicembre 1966, anno in cui Reinhard Van Hoorickx lo eseguì in prima assoluta in una versione da egli completata. Alfred Einstein definiva il primo movimento «molto grazioso, mozartiano, fluente e melodico, ma niente di più», eppure, nonostante i suoi "limiti" non manca di «calarci nel puro incanto musicale».

*Lo sapevate che a dieci anni Andrea Bacchetti ha incontrato von Karajan a Salisburgo e ricorda di essersi sentito come Luke Skywalker di fronte allo Jedi...*

## DA ASCOLTARE

I membri del nuovo quintetto che ascolteremo per Musica Insieme sono tutti attivi come solisti per vari ensemble ed altrettanto varie etichette. Riunisce Francesco Fiore e Gabriele Pieranunzi, oltre a Shana Downes e Roberto Prosseda, il cd coi Quartetti di Mendelssohn per Decca (2014). L'amore di Pieranunzi per la riscoperta del repertorio ha portato poi all'incisione per Concerto Classics del Concerto per violino e fiati di Kurt Weill, con la direzione del compianto Jeffrey Tate ed i Fiati del Teatro San Carlo di Napoli. Anche Andrea Bacchetti è un inesausto "ricercatore": accanto alla sua nota passione per Bach e per le tastiere del primo Settecento (Scarlatti, Hasse), nel 2016 ha inciso per Tactus rare opere di Silvio Omizzolo e Guido Alberto Fano accanto al grande Rocco Filippini. Del 2018 il suo album *live* per Sony Classical che esplora celebri *Note d'Europa* insieme a Uto Ughi. Delle ultime fatiche di Pieranunzi e Bacchetti, infine, si parla su questo numero nella rubrica "Da ascoltare".



# Maestri d'Italia

> Intervista > Gabriele Pieranunzi e Andrea Bacchetti

Per il concerto che saluterà le festività natalizie, Musica Insieme ha voluto riunire un quintetto tutto italiano, a sottolineare l'eccellenza della nostra tradizione e della nostra scuola interpretativa.

**Maestro Pieranunzi, quali sono le caratteristiche che rendono unica la scuola d'archi italiana?**

*Gabriele Pieranunzi:* «La scuola d'archi italiana è davvero unica al mondo: di fatto nasce con il barocco (secondo il grande Isaac Stern, Vivaldi era da annoverare tra i dieci più grandi violinisti della storia), passa attraverso Viotti e il sommo e ineguagliato Paganini, fino ad arrivare ai giorni nostri. Nel Novecento l'Italia ha dato i natali ad alcuni tra i più grandi strumentisti ad arco del mondo, violinisti e non. L'italiano, da sempre, ha un forte individualismo e caratteristiche di suono uniche. Questa meravigliosa qualità diventa un valore aggiunto per il solista, mentre spesso nel lavoro in orchestra diventa una difficoltà, poiché non si riesce mai a pensare al noi, ma sempre all'io. Ma anche in questo

caso, nel momento in cui miracolosamente tutti gli "io" si assemblano, le orchestre italiane possono diventare tra le prime al mondo, soprattutto nel repertorio lirico-sinfonico. In altre parole, lo stile italiano si distingue da tutti gli altri per l'innata cantabilità. Fra un *Adagio* di un concerto di Vivaldi o di Paganini, ad esempio, e un'aria della *Norma* di Bellini, in realtà c'è molta più vicinanza di quello che si potrebbe credere».

**E quali caratteristiche rendono unica la scuola pianistica italiana, Maestro Bacchetti?**

*Andrea Bacchetti:* «Non saprei dirlo con esattezza, essendo tutti i nostri pianisti molto diversi fra loro, come è giusto che sia, in quanto ognuno ha la propria personalità, il proprio talento, le proprie idee... Ma anche perché io, giovanissimo, subito dopo il Conservatorio, ho avuto l'onore di studiare all'Accademia pianistica internazionale di Imola sotto la guida di Franco Scala, che è stato per me il più importante punto di riferimento nella mia formazione musicale, ma anche umana. Non ho poi frequentato altre scuole in Italia. Quindi non posso fare confronti. C'è da dire, comunque, che oggi, se guardiamo ai grandi pianisti italiani, ma anche stranieri, larga parte di quelli formati appunto a Imola hanno fatto e stanno facendo carriere di grande livello. Ciò che, senza dubbio, ne conferma l'autorevolezza e il rilievo di carattere internazionale». **Entrambi avete recentemente pubblicato un cd che ben rappresenta le vostre rispettive specificità e vocazioni di ricerca e approfondimento. Maestro Bacchetti, vuole parlarci più nello specifico del suo album dedicato al "Viaggio in Europa" di Bach?**

*Andrea Bacchetti:* «Premetto che mi sono innamorato di Bach fin da bambino: ho cominciato a studiare le *Goldberg* quando avevo 10 anni e credo di averle eseguite in pubblico a 19... Ho poi avuto modo di studiare, ma soprattutto di lavorare attivamente per molti anni – quasi in parallelo – sia con il Maestro Berio, che con il Maestro Baumgartner, direttore del Festival Strings Lucerne, con i quali fra l'altro ho suonato per molto tempo. Entrambi hanno fortemente costruito il "mio" Bach. Da un lato il fascino del pensiero e delle idee, bellissime e innovative, del più grande compositore contemporaneo; dall'altro il rigore, la classicità, la storia, la scuola di uno dei più grandi cameristi del nostro tempo. Ecco dunque il mio ultimo cd, che affronta alcuni punti di riferimento importanti del repertorio bachiano che mi sono sembrati, almeno idealmente, l'espressione della sua internazionalità. Infatti, ancorché legato alla "germanicità" della sua formazione (anche in considerazione della difficoltà di viaggiare a quell'epoca), Bach mostrò spesso orizzonti molto più vasti che ci portano un po' in tutta Europa. Si dice che la sua biblioteca fosse molto ricca e che comprendesse scritti, opere,





musiche di compositori italiani, francesi, spagnoli, ecc. Da qui l'idea del contenuto, che in copertina abbiamo voluto legare alla mia Genova, al suo porto, alla sua ricchezza artistica e storica conosciuta e apprezzata in tutto il mondo, con un pensiero forte alla tragedia del Ponte Morandi...».

**Maestro Pieranunzi, ci parlerebbe del suo album dedicato a Chausson?**

*Gabriele Pieranunzi:* «L'album dedicato a Chausson per la neonata etichetta Aulicus Classics nasce di fatto dal rapporto che mi lega a Fabrizio Falasca. Lo conobbi pressoché adolescente, a Napoli, e me lo sono ritrovato grande, e vincitore del posto di Assistant Concertmeister alla Philharmonia di Londra, che oltre ad essere una delle compagini più blasonate al mondo, porta sempre con sé le caratteristiche che le hanno trasmesso direttori d'orchestra leggendari come Karajan e Klemperer. Io avevo da anni il desiderio di cimentarmi nel capolavoro di Chausson (il Concerto per violino, pianoforte e quartetto d'archi op. 21) e quando Fabrizio mi disse che aveva formato un quartetto d'archi all'interno della Philharmonia Orchestra il tutto si è sviluppato spontaneamente. Mi fa piacere segnalare, a proposito di scuole violinistiche, che il Concerto op. 21 di Chausson fu dedicato al sommo violinista Eugène Ysaÿe, che ne fu anche il primo esecutore. Ysaÿe fu uno dei grandi esponenti della cosiddetta scuola violinistica franco-belga (Thibaud prima e Grumiaux poi ne sono stati eminenti rappresentanti) che è, per caratteristiche di suono e di timbrica, la scuola violinistica più simile a quella italiana. Inoltre, è un mio antico desiderio potermi confrontare con capolavori della musica da camera a volte ingiustamente trascurati, e che hanno solo bisogno di essere riportati alla luce, per brillare. Nel caso specifico, Chausson sta riscontrando molto interesse, quindi la nostra scommessa di registrarlo si è rivelata giusta!».

**Il grande protagonista del concerto per Musica Insieme è Mozart, del quale ascolteremo i due Quartetti con pianoforte e il Concerto KV 246, pagine bellissime ma di non frequente esecuzione: come li descrivereste al nostro pubblico?**

*Andrea Bacchetti:* «Il Concerto KV 246 è un brano giovanile, di carattere gioviale e sereno. La tonalità di do maggiore lo rende scorrevole senza accenti drammatici e fa pensare all'incanto del Mozart bambino-prodigio. Le cadenze sono mie. Ho cercato di "immedesimarmi" col cuore nello spirito mozartiano del concerto per trarne le sensibilità, le sfumature, il carattere, lo spirito che secondo me possono aver ispirato, appunto, il bambino-prodigio. I due quartetti poi sono praticamente come due concerti, dove il ruolo del pianoforte è quasi solistico; essi comprendono assolutamente tutti i caratteri, la teatralità e gli effetti del Mozart "maturo", quasi ad integrazione del Concerto KV 246. L'ar-

monia non risparmia momenti di alta tensione emotiva nei movimenti iniziali ed in quelli centrali, un'oasi di composizione pura. Una bella emozione anche solo studiarli, "metterci le mani" dentro, leggere dietro le note, come mi diceva sempre Berio, carpirne il pensiero...».

*Gabriele Pieranunzi:* «Vede, siamo sempre al punto della non frequente esecuzione... Io li descriverei al pubblico come capolavori assoluti del genio salisburghese. La loro caratteristica è quella che contraddistingue la musica di Mozart, ossia i ripetuti e frequenti cambi di umore. Se l'ascoltatore chiude gli occhi può ritrovarsi nel bel mezzo del *Don Giovanni* o delle *Nozze di Figaro*, opera che Mozart stava proprio componendo quando terminò il Quartetto n. 2 in mi bemolle maggiore. In questi brani il confine che c'è fra la scrittura di un concerto per pianoforte e orchestra e il quartetto per piano e archi è molto sottile, anche perché all'epoca spesso il concerto per strumento solista e orchestra si eseguiva con un quintetto d'archi, un po' per le ridotte dimensioni delle sale, un po' perché le poche orchestre esistenti erano esigue. E proprio in questa serata per Musica Insieme torneremo all'antico, considerando che Andrea eseguirà il Concerto KV 246 accompagnato da noi archi a parti reali. Tornando per un momento al Secondo Quartetto di Mozart, si tratta dell'unico brano della cosiddetta musica da camera che venne registrato dal sommo pianista Arturo Benedetti Michelangeli. Già questo ci fa capire di quale capolavoro stiamo parlando».

**I soli archi risuoneranno invece in un Trio incompiuto di Schubert, scritto in pieno stile "classico": come lo racconterebbe all'ascoltatore non abituato a questi organici oggi meno diffusi?**

*Gabriele Pieranunzi:* «Questo trio lo racconterei come un vero e proprio brano di musica da camera specifico per l'epoca. Piccole sale da concerto, pubblico molto vicino agli esecutori, poche persone ad ascoltare. Ciò implica per il pubblico un'ulteriore attenzione, poiché la scrittura è delicata e trasparente, ai limiti del rarefatto. L'intimità è la caratteristica principale di questo delizioso movimento di trio per archi». (a cura di Fulvia de Colle)



Foto Sara Paolini